vinetur

Il settore vinicolo spagnolo entra nella vendemmia 2026 con la più ridotta superficie vitata mai registrata

Un nuovo rapporto ha indicato un calo del consumo interno del 7,2% e dei ricavi all’export del 5,4%, aggravando la pressione sui produttori.

giovedì 17 settembre 2026



Il settore vitivinicolo spagnolo si avvia alla vendemmia 2026 con consumi interni in calo, export più deboli e la più ridotta superficie vitata mai registrata, secondo il Rapporto 2026 sul settore del vino pubblicato il 14 settembre da AgroBank e Agrifood Comunicación. Il rapporto descrive un mercato in cui i raccolti ridotti hanno contribuito a tenere sotto controllo le scorte, ma le vendite in calo costringono i produttori a concentrarsi tanto sull'adeguamento dell'offerta alla nuova domanda quanto sulla gestione della produzione.

Il consumo di vino in Spagna è sceso a 9,1 milioni di ettolitri tra luglio 2025 e giugno 2026, in calo del 7,2% rispetto ai precedenti 12 mesi. Un livello solo leggermente superiore al minimo storico di 8,8 milioni di ettolitri registrato tra marzo 2020 e febbraio 2021, durante la pandemia. Il mercato interno è ora rimasto sotto i 10 milioni di ettolitri per due anni consecutivi, a conferma di quanto il settore dipenda dagli acquirenti stranieri.

Le esportazioni, tuttavia, stanno perdendo anch'esse slancio. Tra giugno 2025 e maggio 2026, le esportazioni di vino spagnole hanno generato 2,794 miliardi di euro, in calo del 5,4% rispetto a un anno prima e ben al di sotto del record annuo di 3,08 miliardi di euro. Il volume esportato è diminuito dell'8,6% a 17,53 milioni di ettolitri, proseguendo un trend discendente iniziato nel 2021.

Il calo è proseguito nei primi quattro mesi del 2026. Da gennaio ad aprile, i ricavi all'export hanno totalizzato 1,326 miliardi di euro e le vendite hanno raggiunto 840 milioni di litri, contro 1,445 miliardi e 997 milioni di litri nello stesso periodo del 2025. AgroBank e Agrifood Comunicación hanno indicato guerre, incertezza e aumenti tariffari in alcuni Paesi come possibili fattori alla base dei dati commerciali più deboli.

Il rallentamento ha colpito contemporaneamente diverse categorie. I vini confezionati a denominazione di origine protetta hanno perso 55,06 milioni di euro di ricavi nel periodo gennaio-aprile, un calo del 9,4%, mentre i volumi sono diminuiti di 15,04 milioni di litri, pari al 13%. I ricavi del vino sfuso sono scesi di 38,87 milioni di euro, in calo del 13%, e i volumi sono diminuiti di 124,98 milioni di litri, pari al 21,1%. Anche gli spumanti hanno segnato un arretramento, con il valore in calo dell'8,4% e il volume in calo dell'8,8%.

Alcuni segmenti si sono mossi nella direzione opposta. I vini varietali confezionati hanno registrato un aumento del 10,8% nei ricavi all'export e del 3,8% nei litri venduti. I vini bag-in-box sono cresciuti del 7,1% in valore e del 6,9% in volume. I vini semispumanti hanno segnato un aumento del 2% del volume esportato, anche se i ricavi sono comunque scesi del 4,1%. Il quadro mostra che la pressione non riguarda un solo tipo di prodotto o una sola fascia di prezzo.

Il Cava, uno degli spumanti spagnoli più noti, ha avuto anch'esso un anno più debole. Le vendite sono scese a 190 milioni di bottiglie nel 2025 dai 218 milioni del 2024, con un calo del 13%. La denominazione comprende circa 370 cantine e quasi 7.000 viticoltori, ed è particolarmente importante nei mercati di esportazione europei. Il rapporto indica cambiamenti strutturali e proprietari nelle grandi aziende, insieme a una concorrenza estera più forte, come parte della spiegazione del calo.

Le difficoltà del mercato si manifestano mentre il perimetro vitato della Spagna continua a restringersi. La superficie vitata destinata alla vinificazione è scesa a 903.170 ettari nel 2025, in calo dell'1% rispetto all'anno precedente e al livello più basso della serie storica. Ciò rappresenta una flessione del 5,8% rispetto a dieci anni prima e del 18,2% rispetto al 2005. Il ridimensionamento è stato costante per 10 anni.

Il totale potrebbe diminuire ulteriormente se andranno avanti le proposte per eliminare i vigneti in La Rioja. Queste proposte sono state avanzate come modo per ridurre la produzione e abbassare la quantità di vino immagazzinata in botti. Qualsiasi misura del genere approfondirebbe un aggiustamento che sta già rimodellando un'attività con una presenza territoriale ampia in tutta la Spagna.

Castilla-La Mancha resta di gran lunga la principale regione vitivinicola, con 428.778 ettari, pari al 47,5% del totale nazionale. Seguono Castilla y León con 85.210 ettari, Extremadura con 73.343, Catalogna con 55.194, la Comunità Valenciana con 55.019 e La Rioja con 46.856. I vigneti sono presenti in tutte le 17 comunità autonome e in oltre il 40% dei comuni spagnoli.

Il rapporto afferma che la frammentazione è una delle principali debolezze economiche del settore. La Spagna conta oltre 532.000 aziende vitivinicole. Circa il 70% ha meno di mezzo ettaro, e solo il 4% supera i 10 ettari. Le donne guidano il 30% di queste

aziende. Lo studio afferma che aumentare le dimensioni delle aziende è uno dei cambiamenti necessari per migliorare la redditività.

Anche se la superficie vitata totale diminuisce, l'irrigazione sta diventando più comune. I vigneti irrigui rappresentano ora il 40,8% del totale, mentre il 59,2% resta coltivato in asciutto. In Castilla-La Mancha, circa metà di tutti i vigneti è irrigata. Anche la produzione biologica è in espansione e copre ora 164.861 ettari, pari al 18,25% della superficie vitata nazionale.

Le varietà a bacca rossa occupano ancora una quota leggermente maggiore dei vigneti spagnoli rispetto a quelle a bacca bianca, con il 53% contro il 47%. Tempranillo e Airén restano le varietà dominanti, ciascuna con quasi 200.000 ettari. Sul fronte produttivo, la Spagna contava 3.868 cantine nel 2024, circa 600 delle quali cooperative. Il Paese aveva inoltre 138 marchi di qualità, tra cui 104 denominazioni di origine protetta e 34 indicazioni geografiche protette.

Il ruolo economico del settore va oltre vigneti e cantine. Le stime citate nel rapporto collocano il valore aggiunto del settore a 20,33 miliardi di euro, pari all'1,9% del prodotto interno lordo spagnolo, e il suo impatto occupazionale a circa 370.000 posti di lavoro, equivalenti al 2% dell'economia. La viticoltura rappresenta l'11% di quel valore aggiunto, la vinificazione il 29% e la commercializzazione il 60%.

Il rapporto collega inoltre i vigneti ai trend demografici nei piccoli centri. Citando dati dell'Organizzazione Interprofessionale del Vino di Spagna, afferma che i comuni con meno di 2.000 residenti e con vigneti hanno aumentato la loro popolazione del 35,8% negli ultimi due decenni. I centri comparabili senza vigneti hanno perso il 9,6% della popolazione nello stesso periodo.

La produzione resta sotto le medie recenti. La Spagna ha prodotto 28,7 milioni di ettolitri di vino nel 2025, in calo del 6,8% rispetto al 2024 e sotto la media di 34,68 milioni di ettolitri delle cinque campagne precedenti. Se si include il mosto d'uva, la produzione totale della campagna 2025/2026 si attestava a 32,95 milioni di ettolitri al 30 giugno, in calo del 10% rispetto alla campagna precedente.

I raccolti più contenuti hanno contribuito ad alleggerire la pressione sulle scorte. Al 30 giugno 2026, la Spagna deteneva in inventario 33,44 milioni di ettolitri di vino e mosto, in calo dello 0,6% rispetto a un anno prima e del 10% sotto la media degli ultimi cinque anni. Le scorte di vino bianco o mosto bianco ammontavano a 15,6 milioni di ettolitri, mentre quelle di vino rosso e rosé erano pari a 17,8 milioni.

Tra i produttori che detengono oltre 1.000 ettolitri, Castilla-La Mancha aveva le scorte maggiori con 11,21 milioni di ettolitri. Seguivano Catalogna con 4,49 milioni, La Rioja con 4,15 milioni, Castilla y León con 2,84 milioni e Andalusia con 2,65 milioni.

Per la vendemmia 2026, l'Organizzazione interprofessionale del vino di Castilla-La Mancha prevede che la Spagna produrrà circa 34 milioni di ettolitri di vino e mosto, leggermente più della campagna precedente. Castilla-La Mancha dovrebbe contribuire per circa 19 milioni di ettolitri, contro 19,2 milioni dell'anno prima. AgroBank e Agrifood Comunicación hanno affermato che una vendemmia moderata e scorte contenute dovrebbero aiutare a mantenere un equilibrio tra offerta e domanda.

Questo equilibrio non è lo stesso in tutte le categorie. La domanda si sta spostando verso i vini bianchi, gli stili più freschi e fruttati, i vini giovani e i vini a più basso tenore alcolico, mentre i rossi classici affinati in legno stanno perdendo terreno. Il cambiamento tende a favorire Castilla-La Mancha e crea maggiori difficoltà per regioni come La Rioja, dove i vini crianza, reserva e gran reserva pesano di più.

Il cambiamento si vede anche nei dati di produzione. I vini bianchi rappresentavano il 57% della produzione nel 2024, contro il 47% del 2019. I vini rossi e rosati sono scesi dal 53% al 43% nello stesso periodo. I produttori non possono adeguarsi all'istante, perché le decisioni di impianto vincolano i vigneti a determinate varietà per anni, anche mentre i gusti dei consumatori cambiano più rapidamente.

I prezzi danno segnali contrastanti. Nella settimana dal 17 al 23 agosto, il prezzo medio del vino bianco era di 42,97 euro per ettolitro, in calo del 15,31% rispetto alla stessa settimana della campagna precedente, secondo i dati del Ministero spagnolo dell'Agricoltura, della Pesca e dell'Alimentazione. Anche così, quel prezzo risultava superiore del 5,81% alla media delle cinque campagne precedenti.

Il vino rosso ha registrato una media di 49,64 euro per ettolitro nella stessa settimana, in aumento dell’8,79% rispetto a un anno prima e del 21,14% sopra la media delle cinque campagne. La media della campagna 2026/2027 fino a quella settimana era di 50,11 euro per ettolitro, superiore dell’11,93% a un anno prima e del 22,74% rispetto alla media delle cinque campagne precedenti. I rialzi arrivano dopo livelli di prezzo particolarmente deboli nelle campagne precedenti.

Il cambiamento climatico aggiunge un altro livello di pressione. Il rapporto indica siccità, eventi meteorologici estremi e vendemmie anticipate come vincoli crescenti per i produttori. Afferma che la ricerca di varietà in grado di resistere meglio alla scarsità d’acqua e alle alte temperature sta diventando un fattore chiave nelle decisioni di impianto, e rileva che le condizioni più calde stanno anche incoraggiando un graduale spostamento dei vigneti verso aree più settentrionali.

L’ampia gamma di cantine e marchi del settore offre ai consumatori molte possibilità, ma rende anche più difficile identificare l’offerta spagnola sul mercato. Il rapporto afferma che il vino deve inoltre affrontare una concorrenza più forte da bevande più standardizzate, soprattutto la birra, che spesso può raggiungere i consumatori più facilmente attraverso la pubblicità. Ciò lascia i produttori impegnati ad adattarsi non solo a una domanda più debole, ma anche a rapidi cambiamenti di stile, formato e abitudini di acquisto, mentre le decisioni di lungo periodo sulle varietà in vigneto restano vincolate per anni.